

CLASSICI La meteora
filosofica
di Schelling

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Il 26 novembre del 1827 Friedrich Wilhelm Joseph Schelling, allora cinquantaduenne, tenne la sua prima lezione all'Università di Monaco: rimarrà nella città bavarese fino al 1841, quando l'imperatore Federico Guglielmo IV lo chiamò a Berlino a ricoprire la cattedra rimasta vacante dalla scomparsa di Hegel, avvenuta circa dieci anni prima. A Monaco, Schelling era già una figura assai conosciuta e stimata, avendo occupato ruoli importanti in due Accademie locali, quella delle Scienze e quella delle Arti Figurative, ma non aveva mai insegnato nell'Ateneo bavarese, mentre era stato docente prima a Jena e poi a Erlangen. Il periodo trascorso a Monaco fu per lui assai fecondo e ricco di soddisfazioni: la sua notorietà divenne sempre più vasta e nel capoluogo della Baviera elaborò sia le *Lezioni sulla storia della filosofia*, sia *Lesposizione dell'empirismo filosofico*, riproposti, insieme ad altri testi, nel bel volume *Lezioni monachesi e altri scritti*, recentemente curato da Carlo Tatasciore per Orthotes. Nelle Lezioni, Schelling si confronta criticamente con alcuni protagonisti del pensiero europeo

moderno: Cartesio, Spinoza, Leibniz, Wolff, Kant, Fichte, Hegel e Jacobi. È notevole il fatto che il Nostro abbia deliberatamente scelto di escludere i filosofi empiristi dal perimetro dei propri interessi, anche se, al momento di trattare il cartesianesimo, lo mette in relazione con le dottrine di Francesco Bacone. Schelling, riguardo a Cartesio, sottolinea in particolare due tesi: quella relativa all'accettazione della prova ontologica dell'esistenza di Dio e quella riguardante il dualismo fra *res cogitans* e *res extensa*, fra spirito e corpo. Quindi critica lo spinozismo, negatore della libertà, e il razionalismo in generale, i cui limiti sono stati superati da Immanuel Kant, il quale, tuttavia, a giudizio di Schelling, ha elaborato una filosofia non priva di oscurità, come nel caso del celebre concetto di "cosa in sé" che per Schelling non risulta per niente chiaro. Esponendo il pensiero di alcuni filosofi, Schelling ripercorre le tappe del proprio itinerario speculativo, maturato dialogando in modo critico con uomini quali Fichte e Hegel, di cui fu amico prima di allontanarsene umanamente e speculativamente. Ha scritto Francesco Tomatis, ottimo studioso di Schelling, che «è comparso precocissimo, fulmineo e sfavillante come una meteora nel cielo filosofico tedesco»: le *Lezioni monachesi* sono un'evidente conferma e una viva testimonianza della levatura della poliedrica filosofia schellingiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schelling ritratto da Stieler (1835)

Friedrich W. J. Schelling
Lezioni monachesi e altri scritti
 Orthotes. Pagine 320. Euro 20,00